

**Veglia di Preghiera in preparazione della Beatificazione  
del Venerabile Sommo Pontefice Giovanni Paolo I  
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS  
Basilica di San Giovanni in Laterano, sabato 3 settembre 2022**

Eminenze Reverendissime, Eccellenze,  
cari fratelli nel presbiterato,  
carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

con gioia e profonda consolazione dello Spirito, stiamo vivendo questa Veglia di preghiera che ci prepara alla celebrazione eucaristica di domani, durante la quale il nostro Vescovo Papa Francesco dichiarerà Beato il Venerabile Papa Giovanni Paolo I.

Ci emoziona ritrovarci qui, presso la Cattedra dell’Apostolo Pietro nella Basilica di San Giovanni in Laterano, dove Papa Luciani, il 23 settembre 1978, si recò per la tradizionale presa di possesso della *Cathedra romana*. Stasera lo vogliamo ricordare con affetto e devozione filiale, come nostro Vescovo di Roma.

Abbiamo proclamato le letture della liturgia della Parola di quella celebrazione e abbiamo meditato, ascoltando la voce emozionata di Giovanni Paolo I, l’omelia pronunciata in questa Basilica quarantaquattro anni fa! Siamo stati edificati dalle testimonianze personali che abbiamo appena ascoltato, che hanno fatto emergere ancora di più la semplicità e l’umiltà di Albino Luciani, vale a dire la sua santità.

Molti di noi eravamo presenti e riviviamo con gratitudine questo “fare memoria”, nel dare lode al Signore per la sua fedeltà e il suo amore. Anch’io partecipai all’Eucarestia in questa Basilica gremitissima di fedeli e sacerdoti venuti per accogliere il nuovo Vescovo. Ero un giovane seminarista prossimo all’ordinazione diaconale, ma ho un ricordo vivo della gioia dell’assemblea diocesana festante riunita in questa Cattedrale e del dolore che colpì tutti, pochi giorni dopo, in occasione della celebrazione del funerale di Papa Luciani, durante il quale ebbi l’onore di prestare servizio liturgico.

Cari fratelli e sorelle, stasera non siamo qui solo per “fare memoria”, perché la Parola di Dio che abbiamo appena ascoltato si compie nuovamente in mezzo a noi! Il brano di Isaia che narra lo splendore di Gerusalemme, si realizza nella Chiesa di oggi, adornata della santità di un nuovo Beato, perché «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e per sempre» (Eb 13,8) e continua a effondere lo Spirito sulla sua Chiesa, fondata sulla promessa del Risorto: «ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

Vorrei soffermarmi con voi a meditare solo su una parola, che a mio avviso, racchiude meglio di altre, la testimonianza di santità di Albino Luciani, scelta non a caso nel suo motto episcopale: *Humilitas*, Umiltà! Egli nella sua vita ha saputo vivere autenticamente la virtù dell’umiltà, come dono dello Spirito, che gli ha permesso di fare spazio a Dio. Per questo il Signore ha potuto agire in Lui, perché Albino era diventato uno dei “piccoli” che Gesù esalta nel Vangelo: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo

e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11, 25).

Egli ha accolto e seguito l'invito del Maestro: «imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Mt 11, 29), facendo dell'umiltà la forza della sua vita cristiana e il segreto della sua santità. Infatti, l'umiltà per Albino Luciani non è stato mai un pensare basso di sé, ma un vivere accogliendo la propria piccolezza, confidando totalmente in Dio e non nelle proprie forze, donandosi agli altri con semplicità e gratuità. Nella testimonianza di una autentica umiltà, mi sembra di scorgere il filo rosso che caratterizza e unifica tutta l'esistenza di Papa Giovanni Paolo I.

Vorrei concludere con due brevi brani tratti dalla prima Catechesi pronunciata da Papa Giovanni Paolo I, durante l'Udienza Generale di mercoledì 6 settembre 1978, dedicata proprio alla grande virtù dell'umiltà: «davanti a Dio la posizione giusta è quella di Abramo, che ha detto: “Sono soltanto polvere e cenere davanti a te o Signore!”. Giusto, piccoli dobbiamo sentirci davanti a Dio. Quando io dico: “Signore io credo; non mi vergogno di sentirmi come un bambino davanti alla sua mamma”; si crede alla mamma; “io credo al Signore quello che egli mi ha rivelato”».

Dopo aver menzionato i comandamenti con il racconto di aneddoti ed esempi di vita quotidiana, Papa Giovanni Paolo I concluse con un invito all'umiltà che vorrei accogliessimo tutti noi stasera: «mi limito a raccomandare una virtù tanto cara al Signore. Ha detto: “imparate da me che sono mite e umile di cuore”. Io rischio di dire uno sproposito, ma lo dico: “il Signore tanto ama l'umiltà che, a volte, permette dei peccati gravi”. Perché? perché quelli che hanno commessi, questi peccati, dopo, pentiti, restino umili. Non vien voglia di credersi dei mezzi santi, dei mezzi angeli, quando si sa di aver commesso delle mancanze gravi. Il Signore ha tanto raccomandato: “siate umili”. Anche se avete fatto delle grandi cose, dite: “siamo servi inutili”. Invece la tendenza, in noi tutti, è piuttosto al contrario: mettersi in mostra. Bassi, bassi: è la virtù cristiana che riguarda noi stessi».

Prima di concludere, vorrei porgere il benvenuto ai fedeli provenienti dalle Diocesi di Belluno Feltre, Vittorio Veneto e Venezia che partecipano a questa Veglia, accompagnati dai loro Vescovi e sacerdoti e ringraziare i membri della Postulazione e della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I per il lavoro svolto in questi mesi. Desidero ringraziare, anche a nome di tutti i presenti, Padre Juan José Dabusti, Suor Margherita Marin e la Dott.ssa Lina Petri per le loro testimonianze così toccanti.

Fratelli e sorelle carissimi, incoraggiati dalla testimonianza del prossimo Beato Giovanni Paolo I e sostenuti dalla sua intercessione, rivestiamoci «tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili» (1 Pt 5, 5).

Così sia!